



La Santa Sede contesta l'ora di religione «multiconfessionale»

→ **La Congregazione** per l'educazione cattolica: «Studio di diverse fedi creerebbe confusione»

→ **Messa in discussione** la sentenza del Tar del Lazio: «I figli devono seguire fede genitori»

# Ora di religione La Santa Sede «Sia quella cattolica»

L'ora di religione «cattolica» non si tocca. Non può essere sostituita da insegnamenti «multiconfessionali». All'apertura dell'anno scolastico il Vaticano dà la linea a tutte le conferenze episcopali, non solo alla Cei.

**ROBERTO MONTEFORTE**  
CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

All'ora di religione «cattolica» nelle scuole il Vaticano non intende proprio rinunciare. È troppo importante quel «contatto» formativo con le giovani generazioni, e non solo in Italia. All'inizio dell'anno scolastico la Santa Sede pone ufficialmente il problema. Davanti alle esigenze poste da società sempre più multietniche e plurireligiose che hanno messo in discussione «la natura e il ruolo dell'insegnamento della religione

nella scuola» mette le mani avanti. Fa muro contro le tendenze a sostituirlo con insegnamenti multiconfessionali sul fatto religioso o di etica e cultura religiosa. Con una «lettera circolare» sull'insegnamento della religione nella scuola, inviata il 5 maggio dalla Congregazione vaticana per l'Educazione Cattolica dà la linea alle «conferenze episcopali» dei paesi di tradizione cattolica o dove i cattolici sono minoranza. «Il rispetto della libertà religiosa esige la possibilità di offrire agli alunni nelle scuole pubbliche e private un'educazione religiosa coerente con la loro fede» puntualizza il documento che reca le firme del cardinale Zenon Grocholewski e monsignor Jean-Louis Brugues, prefetto e segretario della Congregazione. Il punto è quello della libertà religiosa e di indirizzo educativo dei giovani cui sono «primi responsabili» i genitori. «I diritti dei genitori sono violati - insiste la lettera - se i figli sono costretti a frequentare lezioni scolastiche che non corrispondono alla persuasione religiosa dei genitori o se viene imposta un'unica forma di educazione dalla quale sia completamente esclusa la formazione religiosa». Da qui lo sbarramento anche verso un inse-

gnamento «limitato ad un'esposizione delle diverse religioni *comparativo* o *neutro*». «Potrebbe creare confusione o generare relativismo o indifferentismo religioso». Il punto è chiaro: in Italia ed anche altrove, non deve essere messo in discussione quell'insegnamento che non presuppone l'adesione alla fede, ma «intende trasmettere le conoscenze sull'identità del cristianesimo e della vita cristiana». Si chiede abbia «lo status di disciplina scolastica», con la stessa esigenza di sistematicità e rigore che hanno le altre discipline» e deve svi-

**Il plauso del ministro**  
«Non deve essere catechismo, ma religione cattolica sì»

lupparsi in «necessario dialogo interdisciplinare». La Chiesa ribadisce pure la sua prerogativa di stabilire i contenuti autentici dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola». Che è poi quanto prevede il Concordato tra l'Italia e la Santa Sede ratificato nel 1984.

Scatta immediato l'allineamento del ministro dell'Istruzione, Maria-